

«Gli attuali livelli vicini ai minimi da quindici anni»



■ **Quale giudizio dare dei dati sulla disoccupazione?**

«La situazione è positiva, perché la disoccupazione misurata dalla SECO in Ticino sta diminuendo dal 2014 e ha sempre mantenuto un tasso di discesa attorno a 0,2 punti percentuali, che a volte è arrivato a 0,5 punti. E anche in febbraio questo trend si è confermato, con un -0,2 punti. In genere in questo mese si raggiunge il valore massimo dell'anno, visto che c'è ancora una certa stagionalità del mercato ticinese. Poi dal mese di marzo si inizia a scendere».

Cosa prevedete per il futuro?

«Noi pensiamo che la tendenza al calo dovrebbe continuare. Questo salvo novità, visto che ogni anno c'è qualche choc macroeconomico come la Brexit che può avere effetti sull'economia. Ma le prospettive sono ancora buone. Si potrebbe arrivare nei mesi estivi a ripetere l'exploit dell'anno scorso, quando si è raggiunto per la prima volta un tasso in Ticino inferiore a quello svizzero».

Voi calcolate un indicatore precursore sulla disoccupazione. Cosa sta rivelando?

«Abbiamo fatto una previsione sia sul primo trimestre di quest'anno sia sul secondo. Per il primo trimestre il dato del 4% è perfettamente in linea con quanto previsto dal nostro modello e la disoccupazione trimestrale dovrebbe aggirarsi attorno al 3,7% o 3,8%. Poi, per il secondo trimestre, il modello prevede una discesa fino al 2,9% e quindi dovrebbe andare sotto il valore svizzero».

Il tasso del 2,9% rappresenta l'ultimo minimo in Ticino, toccato nell'estate del 2002.

«Certo, è una soglia importante, non più toccata da 15 anni. E si tratta di una notizia positiva anche perché la situazione del mercato del lavoro di oggi non è paragonabile a quella di allora, dato che all'epoca non erano in vigore i Bilaterali sulla libera circolazione, che per quanto riguarda il mercato del lavoro sono entrati in vigore nel 2004. Chiaramente questi ultimi hanno portato dei cambiamenti, alcuni dei quali complessi. Comunque il ritorno ai livelli pre-Bilaterali significa che la libera circolazione ha portato crescita economica, anche se ci sono difficoltà di funzionamento del mercato del lavoro, che comunque sembra aver trovato un suo equilibrio».

Ci sono anche altri indicatori che mostrano questo miglioramento?

«Certo, a rafforzare il quadro positivo c'è anche la disoccupazione ILO, che comunque è disponibile solo fino alla fine dell'anno scorso, che è scesa parecchio. Nel 4. trimestre 2016 ammontava al 5,9%, in calo rispetto al 6,4% di un anno prima. Il trend è positivo anche in Svizzera: nel 4. trimestre era del 4,3% rispetto al 4,7% di un anno prima. Qui è difficile per il Ticino arrivare allo stesso valore della Svizzera, ma comunque il miglioramento c'è, soprattutto sul finire della fine dell'anno scorso. Per giunta è uscito anche il dato sui posti di lavoro, che a fine 2016 nel cantone hanno raggiunto il nuovo record di 231.500, in aumento del 2,4% su base annua, contro un rialzo dello 0,3% in Svizzera. Quindi sono tre dati che confermano la buona salute del mercato del lavoro ticinese».

Ora siamo a livelli di disoccupazione molto bassi rispetto al dato di oltre il 9% raggiunto nell'inverno 1997. Cosa è cambiato nell'economia ticinese?

«Un tempo il settore bancario era più forte. Ma ora si sono creati nuovi posti di lavoro in settori nuovi, come la ricerca e sviluppo, le nuove tecnologie, la cultura, l'istruzione. Insomma, il mercato del lavoro sta cambiando».

ROBERTO GIANNETTI

* ricercatore IRE-USI